

## Il fronte del sì: Pri e Fratelli d'Italia per il progetto

### RAVENNA

Se il tema della transizione energetica divide la maggioranza al suo interno, con la sinistra critica verso il progetto di Carbon capture a Ravenna, dall'altra parte si assiste ad un giudizio trasversale che unisce il Pri (e il Pd, che sostiene il progetto) alla destra. Ieri Gianantonio Mingozzi, ex vicesindaco ed esponente di spic-

co dei Repubblicani, ritiene che la protesta in piazza «conferma la volontà di alcuni movimenti e partiti di ridimensionare fino alla scomparsa un comparto ravennate economico e industriale apprezzato in tutto il mondo e capace di offrire lavoro a 3000 addetti, nonostante le difficoltà di questi anni». Per il repubblicano «non si vuole ammettere che la produzione di energia con le

risorse dell'Adriatico, prima che ci vengano rubate dai Paesi dell'altra sponda, è necessario proprio per alimentare una lunga transizione e assicurare all'Italia una maggiore autonomia e meno dipendenza». Mingozzi ricorda anche l'importante know-how cittadino nel settore. Anche Fratelli d'Italia con Alberto Ferrero, coordinatore provinciale, si schiera a favore del

progetto: «La transizione ecologica - dice Ferrero - necessita di tempo, non sarebbe pensabile passare da una economia basata prevalentemente sui combustibili fossili ad una che utilizzi solo fonti rinnovabili». Da qui «la necessità di una transizione che sia meno impattante possibile, garantisca la salvaguardia ambientale, ma anche quella occupazionale».



Gianantonio Mingozzi

### LA PROTESTA

## In duecento in piazza contro lo stoccaggio di Co2 a Ravenna

Sinistra e ambientalisti: «No al carbon capture»  
Attivisti pure da fuori regione per la manifestazione

### RAVENNA

Sono arrivati anche da fuori regione per protestare contro il progetto dell'Eni riguardante la costruzione di un impianto di stoccaggio di Co2 al largo di Ravenna, in un giacimento di metano esaurito. Ad organizzare la manifestazione i gruppi ambientalisti che si sono trovati in piazza cittadina chiedendo di recedere dal progetto di carbon capture che sta già facendo molto discutere in città e in tutta Italia. Di fatto si tratta del primo grande progetto in grado di creare dibattito all'interno della stessa coalizione di centrosinistra che ha nei repubblicani il partito più favorevole e, a sinistra del Pd, il fronte critico. Fronte che potrebbe allargarsi nel caso di un'entrata in coalizione del Movimento 5 Stelle.

### La voce degli attivisti

Intanto qualcosa si muove per quanto riguarda gli attivisti: sono scesi in piazza ieri gli esponenti dei movimenti ambientalisti per ribadire il proprio «no» al progetto per il quale si temono, tra le altre cose, risvolti sismici. Ma lo scetticismo delle persone scese in piazza ieri riguarda anche la stessa utilità del progetto nella riduzione totale del bilancio di Co2. I ragazzi di Friday for Future, il movimento nato dalle

istanze di Greta Thunberg che tanto spazio aveva avuto anche a Ravenna nei mesi antecedenti alla pandemia, è molto critico sul tema e ritiene «sia necessario dare priorità a scelte politiche ed economiche orientate verso la transizione alle energie rinnovabili e ad indirizzare la società verso un'economia lungimirante e quindi ecosostenibile, invece che lasciarsi guidare da miopi interessi di mercato». Più esperti, ma schierati nello stesso fronte, i Verdi convinti che «imprese e sindacati che oggi si attendano a difendere un modello energetico superato, contrassegnato anche dalla crescente fuga dei fondi di investimento. Non fanno un buon servizio né alle imprese né ai lavoratori». Legambiente ritiene «una buona notizia» il fatto che il progetto Eni non abbia trovato spazio nei fondi europei del Recovery Fund.

### LE CRITICHE DEI VERDI

«Imprese e sindacati difendono un modello energetico superato, contrassegnato anche dalla crescente fuga dei fondi di investimento»



Tra i due e i trecento ieri i manifestanti in piazza per protestare contro il possibile impianto di Eni davanti le coste di Ravenna. FOTO FORNENTINI

## «Ravenna in Comune resti in campo: serve un'opposizione a sinistra»

I simpatizzanti chiedono a Sutter e Manzoli di ripensarci: «Stop a cemento e estrazioni»

### RAVENNA

Una serie di esponenti della notizia ravennate chiedono a Raffaele Sutter, ex candidato sindaco di Ravenna in Comune, e Massimo Manzoli, che ha guidato il movimento in consiglio durante gli ultimi anni, di fare ancora parte del progetto. «Speriamo - scrivono - che cambino idea ma, nel

frattempo, non l'abbiamo cambiata noi. È fondamentale che si proponga, alle elezioni, un modello di gestione collettiva del territorio comunale, più giusto e inclusivo, rispetto a quello selettivo ed escludente del liberismo incarnato dall'attuale maggioranza in Consiglio Comunale. C'è bisogno, a Ravenna, di qualcuno che nelle istituzioni si opponga a nuove estrazioni di gas e alla realizzazione di un mega deposito sottomarino per la Co2 e che promuova, invece, una svolta credibile verso le energie rinnovabili».



Inoltre, «non possiamo continuare a far finta di niente mentre ogni centimetro quadrato comunale è impermeabilizzato con supermercati e case vuote».

Vogliamo che non ci si dimentichi dei forti limiti che ha mostrato la sanità locale durante i mesi della pandemia che ancora continua. E vogliamo che si insista a trovarvi rimedio senza guardare

agli interessi della sola sanità privata». La richiesta è quella di «non perdere una lista che porta avanti questi temi e proponga soluzioni coerenti con il bene collettivo e non solo di pochi. Non vogliamo rinunciare alla possibilità di una scelta elettorale alternativa al Pd e all'attuale maggioranza che sia al contempo distante anche dal centrodestra».